



IMPRESSIONISTI

e la **PARIGI** *fin de siècle*

a cura di **Vittorio Sgarbi**

NAPOLI

**Basilica di Santa Maria Maggiore
alla Pietrasanta - LAPIS MUSEUM**

Piazzetta Pietrasanta, 17 - 18

dal **23 NOVEMBRE 2024**
al **27 APRILE 2025**

UNA PRODUZIONE



CON IL PATROCINIO DELLA



IN COLLABORAZIONE CON



MEDIA PARTNER



NAPOLITODAY

Il concept della mostra

Dopo il successo della mostra, **realizzata in occasione dei 150 anni dalla nascita dell'Impressionismo**, a Roma, arriva a **Napoli** un insieme organico di opere che intende documentare l'irrompere della rivoluzione impressionista a Parigi, indagando un arco temporale che va dal 1850 fino ai primi anni del Novecento.

La mostra che si terrà presso la **Basilica di Santa Maria Maggiore alla Pietrasanta, LAPIS MUSEUM, dal 23 novembre 2024 al 27 aprile 2025**, è un'occasione unica per entrare nel cuore di un movimento che ha scardinato le convenzioni artistiche e sociali del mondo a venire. I prestiti, provenienti da collezioni private, mettono in luce un substrato tutt'altro che popolare, di preziosi manufatti che non vengono quasi mai donati al pubblico.

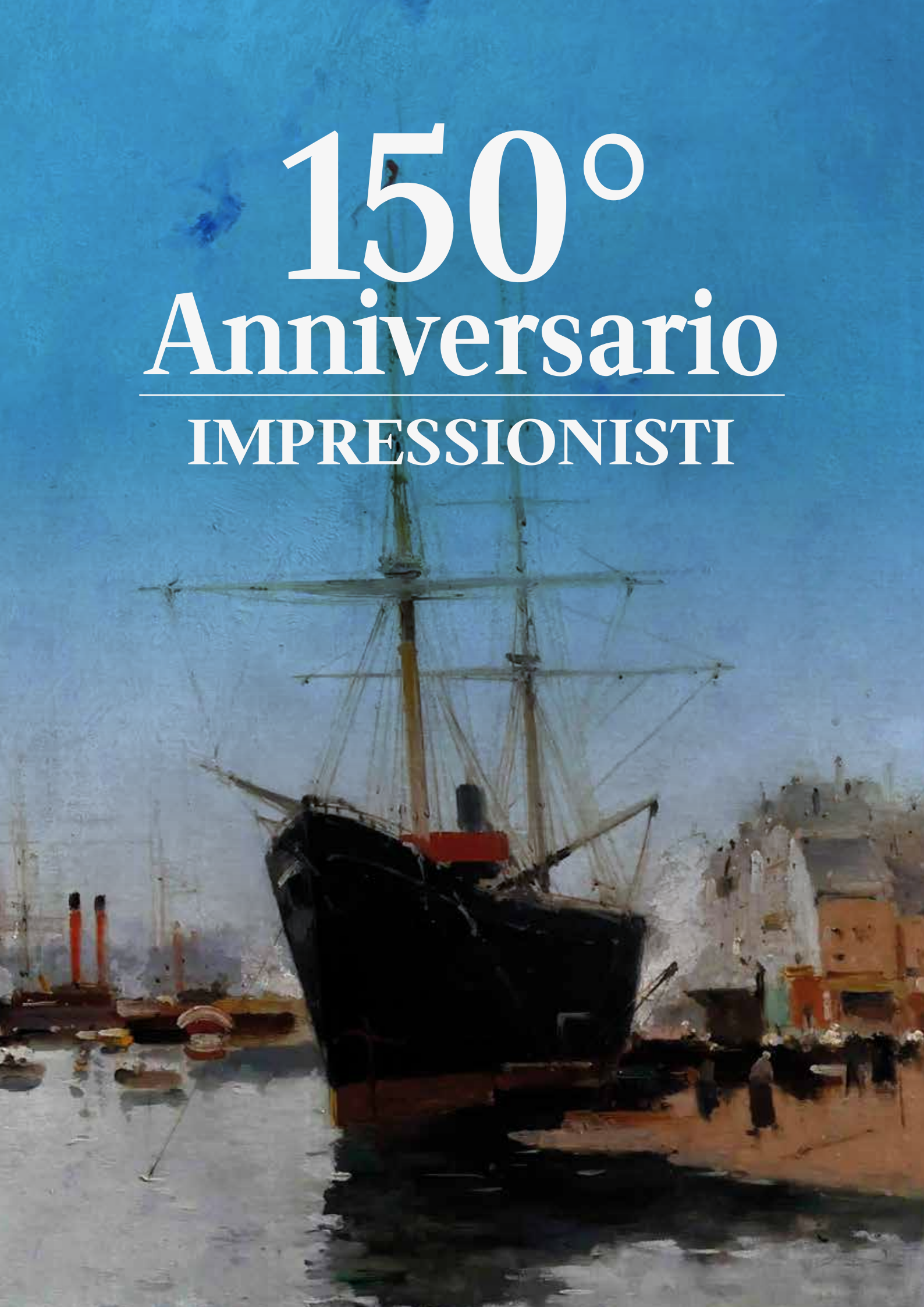
Con la curatela di **Vittorio Sgarbi** e la collaborazione di **Stefano Oliviero**, il progetto espositivo, vuole evidenziare gli importanti cambiamenti della società dell'epoca con l'avvento della grande industrializzazione, la nascita della fotografia, del cinema, dell'elettricità, del telefono e dei primi voli aerei, il tutto esaltato e proposto nelle celebri esposizioni internazionali parigine. Novità, che hanno ovviamente contribuito a cambiare la società e di conseguenza, anche il mondo dell'arte.

Il punto di partenza è il movimento che fa capo all'*École de Barbizon* i cui pittori furono gli ispiratori dei giovani che nel 1874 sfidarono il Salon ufficiale organizzando una mostra in proprio. Gli Impressionisti iniziarono così la loro conquista proseguendo con altre sette mostre ufficiali alle quali parteciparono numerosi artisti. Tutto questo rappresenta l'ingresso ufficiale del movimento nel mondo dell'arte. Trovano quindi posto all'interno della mostra, le opere dei grandi protagonisti quali Monet, Degas, Manet, Renoir, Cézanne, Camille Pissarro e altri, accanto ai grandi comprimari come Bracquemond, Guillaumin, Gervex, Courbet, Lepic, Rosseau e tutti gli altri artisti che con loro hanno condiviso l'avventura di un nuovo modo di fare arte. La presenza di alcune figure del Post- Impressionismo, documenta l'influenza che il movimento ha avuto nel mondo artistico di fine Ottocento, rimarcata dalle presenze di artisti come Firmin-Girard, Maurice Denis e Ranft tra gli altri.

Un particolare ed inedito percorso, su un movimento e sugli artisti che hanno contribuito a creare una tra le più straordinarie rivoluzioni artistiche della storia dell'arte. Un movimento che ha aperto la strada alla libertà creatrice per gli artisti di tutto il mondo.

150° Anniversario

IMPRESSIONISTI



L'esposizione

Vittorio Sgarbi

(Critico d'Arte e Storico dell'Arte)

Stefano Oliviero

(Storico dell'Arte e Curatore)

In mostra opere di:

Monet, Manet, Daubigny, Degas, Renoir,
Courbet, Lecomte, Firmin-Girard Bonnard,
Corot, Gervix, Cézanne, Van Gogh,
Pissarro, Rousseau, Delacroix, Millet.

Le 3 sezioni

1

PRIMA SEZIONE

La rivoluzione realista e l'École de Barbizon. La strada verso l'Impressionismo.

La rivoluzione realista avvenuta in Francia negli anni quaranta dell'Ottocento aveva sconvolto l'egemonia accademica che faceva da padrona. Il principale esponente fu Courbet insieme a Millet e Daumier e molti altri artisti che traducevano in pittura il dilatarsi degli interessi degli storici verso i problemi della società moderna.

In questa sezione sono esposte le opere che raccontano il rapporto di questi artisti con la natura, vista in maniera "sentimentale", fiancheggiati dai pittori paesisti di Barbizon, un gruppo di uomini che rifiutavano la città trovando rifugio in campagna per vivere emotivamente la natura in tutti i suoi aspetti.

2

SECONDA SEZIONE

La conquista degli Impressionisti

A Parigi, il 15 aprile 1874, si inaugura una mostra che segna la nascita di uno dei movimenti artistici più famosi al mondo: l'Impressionismo. Monet, Renoir, Degas, Morisot, Pissarro, Cézanne, Sisley e tanti altri esposero, in modo indipendente, le loro opere: dipinti chiari e luminosi che traducevano, con un tocco rapido e vivace, le loro fugaci impressioni provate di fronte al motivo.

L'esposizione di questa sezione è impostata nella stessa maniera di quella del 1874. Le opere, create dai protagonisti e da molti altri artisti che hanno partecipato al gruppo, presentano una grande varietà di soggetti, tecniche e stili e costituiscono un nucleo solido, riconoscibile e compatto.

Le 3 sezioni

3

TERZA SEZIONE

Dopo la conquista: l'arte non è solo riproduzione

Dopo il ciclone impressionista, l'arte non sarà più la stessa e nuovi artisti si faranno avanti, facendo proprio il modo di dipingere, rapido ed essenziale, degli Impressionisti.

Di questo cambiamento si occupa la terza sezione della mostra, con la presenza di artisti che hanno contribuito a rafforzare il messaggio rivoluzionario dell'Impressionismo.

La pittura *en plein air* diverrà, infatti, un modo imprescindibile di dipingere, così come l'utilizzo e la ricerca di tematiche non usuali e vide emergere, ad ogni latitudine, i seguaci del nuovo movimento, dando vita a sperimentazioni, provocazioni e ricerche, prima inimmaginabili.

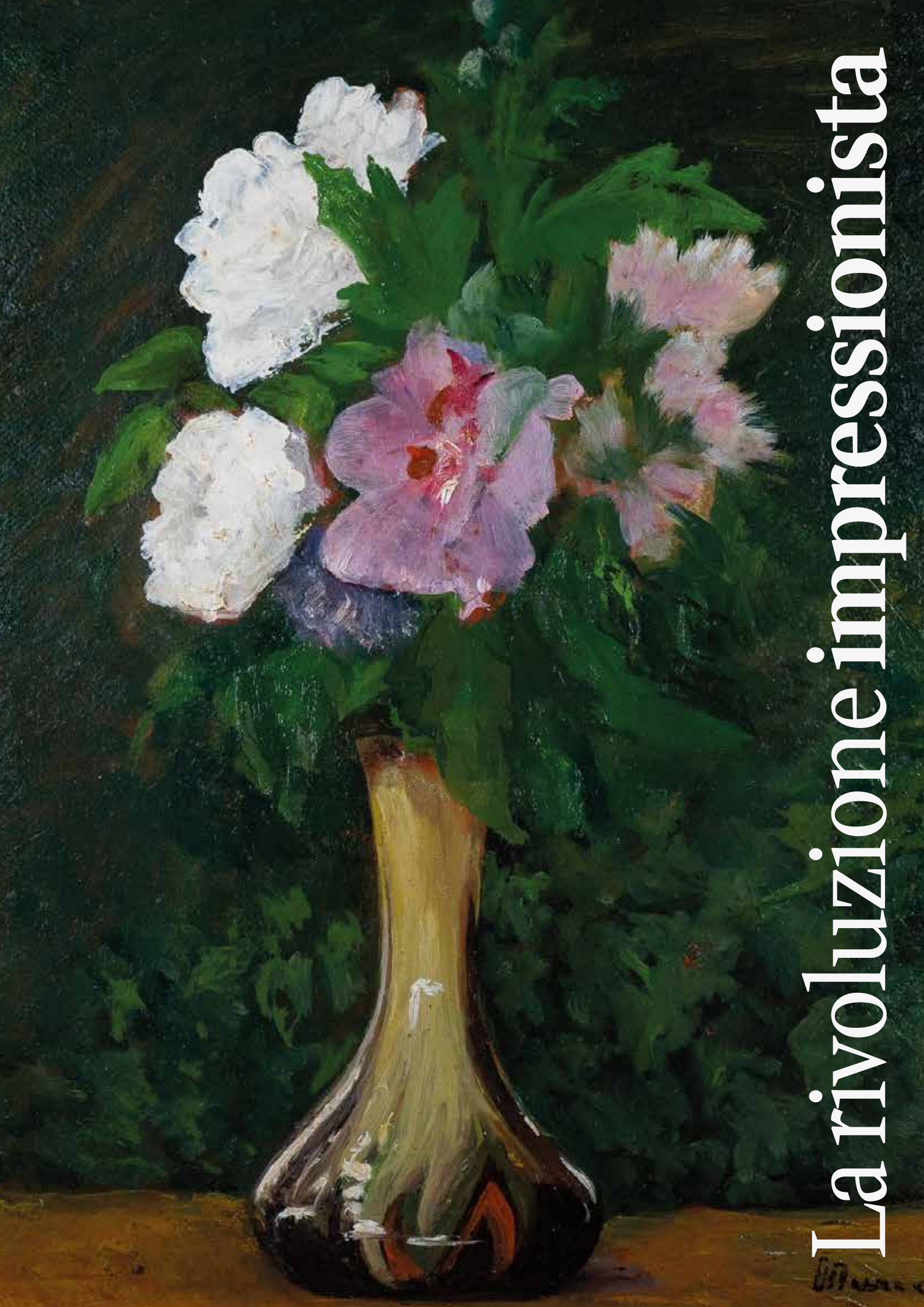
Questo vento di novità libererà il mondo dell'arte, diffondendo quella visione di libertà e provocazione da cui è scaturita l'arte, così come la vediamo oggi.

La rivoluzione impressionista

La mostra impressionista del 1874 inaugura sicuramente una nuova fase nella storia dell'arte. L'evento non rappresenta un'immissione improvvisa ma è più che altro un punto di arrivo di un lento e lungo percorso. L'Impressionismo è debitore, nei principi teorici, di tutti i grandi artisti del passato e affonda le sue radici nei venti anni che precedono la loro mostra, anni di formazione tesi ad un inedito approccio con la natura e in cui nascono gli assunti principali del movimento. Questo periodo è dominato da artisti più anziani ma di grande talento come Ingres, Delacroix, Corot e Courbet. Di qui è fondamentale l'importanza di quegli anni, in cui Manet, Renoir e Pissarro rifiutano di conformarsi ai propri insegnanti imboccando, così, la strada che li porterà all'Impressionismo.

La storia inizia verso la fine degli anni cinquanta dell'Ottocento, quando Claude Monet all'età di quindici anni, a Le Havre, è già un conosciuto caricaturista. Egli entra in contatto con Eugène Boudin, il "corniciaio-pittore" che espose le sue caricature e che incorniciava le opere di molti artisti come Couture e Troyon. Monet, grazie a Boudin, imparò a capire la natura e contemporaneamente ad amarla, perché il suo maestro non era né un dottrinario né un teorico e tutto quello che sapeva l'aveva appreso con gli occhi e con il cuore. Monet nel 1859 è a Parigi e al Salon ammira in maniera particolare i lavori di Daubigny, Corot e Troyon. Quest'ultimo, dopo aver visto un paio di nature morte del caricaturista di Le Havre, gli consigliò di seguire degli studi, dato il suo notevole ma ancora acerbo talento. Monet però rifiutò di entrare all'École des Beaux-Arts, preferendo frequentare la Brasserie des Martyrs, e qualche tempo dopo l'Académie Suisse. È proprio qui che conobbe Manet e Pissarro. Édouard Manet nel frattempo riesce a partecipare con due opere al Salon del 1861, riuscendo a distinguersi grazie al dipinto del Chitarrista spagnolo. Fu intorno al 1864 che Monet portò i suoi amici Renoir, Sisley e Bazille a Chally, non lontano da Barbizon, per dedicarsi agli studi nella foresta di Fontainebleau. È proprio lì, nei boschi, che conobbero i "maestri di Barbizon", incontrandoli quasi per caso. Tra gli artisti questo luogo era conosciuto da almeno venti anni e il primo che vi si stabilì fu Théodore Rousseau nel 1836. In seguito Diaz, Millet, Jacque, Corot e Daubigny l'avevano raggiunto nel piccolo villaggio. Tutti questi pittori avevano riscoperto la natura seguendo metodi e concezioni personali molto disparate, ma con il fine comune di osservarla con fedeltà. Ben presto i futuri Impressionisti si accorsero che la ricerca della natura equivaleva alla ricerca della vita e della contemporaneità. Essi riuscirono a guardare il paesaggio come l'ambiente entro il quale vive l'uomo, che lo modifica lasciandovi i segni della propria storia.

Verso la fine del 1871, dopo la guerra, i futuri artisti Impressionisti tornarono tutti a Parigi e ripresero i loro incontri al Café Guerbois. Al successivo Salon del 1872 parteciparono Monet, Berthe Morisot e Renoir ma solo l'opera di quest'ultimo fu respinta. Intanto, con un regolamento nuovo, la giuria non era più eletta da tutti gli artisti già ammessi e aveva limitato il diritto di voto a chi aveva ricevuto medaglie. Parecchi artisti protestarono e avanzarono la richiesta di un nuovo Salon des Refusés, che però fu respinta. Al Salon del 1873 Manet ottenne il suo primo grande successo con *Le Bon Bock* che rappresentava l'incisore Bellot seduto ad un tavolino del Café Guerbois. Di contro, al Salon ci furono, anche stavolta, molte bocciature che scatenarono altre e numerose proteste e così l'amministrazione cedette. Gli artisti respinti furono invitati, all'inizio del maggio 1873, a presentare le opere ad una giuria più



La rivoluzione impressionista

liberale che avrebbe scelto quali esporre in una mostra annunciata come esposizione delle opere rifiutate, ma la maggior parte degli artisti preferì non partecipare. Era più saggio abbandonare il Salon, come predicava appunto Monet e aprire una mostra collettiva a proprie spese. Il progetto di Monet fu ben accolto e nonostante qualche piccola difficoltà organizzativa alla fine si arrivò all'atto costitutivo datato 27 dicembre 1873. Tra i soci vi furono Monet, Renoir, Sisley, Degas, Morisot, Pissarro, Guillaumin, Lepic, Levert e Rouart. Ora serviva cercare una sistemazione adeguata alla mostra. L'occasione si presentò con lo studio del fotografo Nadar che prestò i locali in maniera gratuita. Arrivarono a ventinove partecipanti ai quali si unirono Bracquemond con tutto il suo gruppo. Manet non partecipò perché credeva che solo il Salon poteva fruttare un prestigio autentico. Il fratello di Renoir, Edmond, ebbe il compito di curare il catalogo. Monet gli diede molto da fare perché mandò troppi quadri con titoli molto monotoni. Monet racconterà in seguito che una delle opere scelte per l'esposizione fu un dipinto fatto a Le Havre dalla finestra: il sole che traspare dai vapori di nebbia e, in primo piano, l'alberatura di alcuni battelli. Il pittore doveva obbligatoriamente dare un titolo ed Edmond per il catalogo e dato che non volle far passare l'opera per una veduta di Le Havre gli disse: "Metta Impressione". E così il dipinto fu catalogato Impression. Soleil levant. La mostra venne aperta il 15 aprile 1874. Fu proprio dal titolo di quel quadro di Monet che derivò il nome di tutto il movimento, grazie ad un articolo, più scanzonato che denigratorio, del giornalista del Charivari, Luis Leroy. Egli inventava, così per ridere, il termine "Impressionista" senza immaginare quanto grande e durevole sarebbe stata la sua fortuna. Leroy può aver avuto in mente un gioco di parole, perché l'espressione "peinture d'impression" si riferiva all'imbiancatura delle pareti, al semplice strato di colore steso su di un muro. Anche nella realizzazione di quadri come nella stampa della carta da parati, il colore di fondo veniva chiamato "impression". Queste restano comunque delle ipotesi ma al di là dell'origine del nome Monet, definendo così la sua veduta del sole nascente, stava spiegando se stesso al

pubblico. Stava dicendo che il quadro non era semplicemente un'alba su un porto, ma rappresentava l'effetto esercitato dalla scena sull'occhio dell'artista-osservatore. Il dipinto esprime una percezione e, anche se meno descrittivo di un quadro usuale, possiede la sua fondatezza, ossia la fedeltà ad un'esperienza. L'aggiunta di "impression" rimandava a ciò che è velato e vago in natura, reso con fedeltà al suo aspetto momentaneo. Il 4 aprile 1877 apre i battenti la terza mostra degli Impressionisti grazie alla determinazione e il finanziamento del neo reclutato Gustave Caillebotte, pittore e mecenate. Essa succede alle mostre del 1874 e del 1876, deludenti dal punto di vista commerciale ma importanti perché hanno rafforzato l'idea che fosse nato un nuovo movimento. Verso la metà degli anni Ottanta del XIX secolo gli Impressionisti avevano cominciato a perdere quel tanto di coesione che il gruppo era riuscito a conservare. Nel 1884 si era costituita una nuova associazione di giovani artisti indipendenti che includeva Seurat, Gauguin e Paul Signac. Alcuni di loro avevano dipinto secondo lo stile impressionista, ma se ne stavano allora distaccando. I valori impressionisti non scomparvero. Non solo l'Impressionismo continuò ad attrarre il grande pubblico, scarsamente interessato alle nuove forme di pittura, ma alle scoperte impressioniste continuarono a far riferimento per altri cinquant'anni anche pittori di grande originalità. Si può constatare quanto le caratteristiche dello stile siano presenti nei movimenti artistici che ne sembrano più lontani, come nei pittori Fauve, nei Cubisti, nei Surrealisti, negli Espressionisti tedeschi e perfino nella pittura astratta. Quattro fondamentali tratti estetici e tecnici dell'Impressionismo – la predominanza della pennellata; l'evidenza della superficie in quanto trama intessuta sulla tela; la propensione per la casualità come contesto compositivo in cui i colori vengono armonizzati; il fatto che la tela impressionista venga percepita sia come un'immagine che come una superficie dipinta – appaiono in molti dei più avanzati tipi di pittura della prima metà del XX secolo, ponendo così le basi della pittura moderna.

Stefano Oliviero







VIVI UNA ESPERIENZA MULTIMEDIALE

Entra dentro il mondo degli Impressionisti!



IMPRESSIONISTI

e la **PARIGI** *fin de siècle*

a cura di **Vittorio Sgarbi**

PER INFORMAZIONI

351 840 3634 | 333 609 5192

info@navigaresrl.com

NAVIGARE SRL Sede Legale
Via Marchese Ugo, 56 90141 Palermo

Sede di rappresentanza
Corso Magenta, 85 20123 Milano

UNA PRODUZIONE:



navigaresrl.it